Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

IN DECIMA PAGINA

MUTA IL RAPPORTO FRA EUROPA E AMERICA

Il primo servizio di Alberto Jacoviello su: « L'Italia alla deriva dinanzi alla distensione »

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 326

MARTEDI' 24 NOVEMBRE 1959

A tutti i nuovi abbonati per il '60

L'UNITA' GRATIS

per il mese di dicembre

Come combattere i monopoli?

Una legge dorotea

La lotta contro i monopoli e le misure di controllo democratico antimonopolistico sono tra i cardini del programma del Partito comunista. Il socialista Lombardi e il repubblicano La Malfa hanno presentato da tempo una legge contro i monopoli. Un'altra legge l'ha presentata il liberale Malagodi, un'altra ancora i monarchici. Tra le correnti democristiane, la *Base* si dichiara antimonopolistica per definizione, Pastore e i sindacalisti di *Rinnovamento* idem, Togni elaborò una legge antimonopolio quand'era ministro dell'Industria, e lo attuale ministro dell'Industria, il doroteo Colombo, ha fatto lo stesso oggi. Non si è mai vista, si direbbe, una tale concordanza d'intenti. E poichè, ovviamente, non è così, c'è questo solo da fare per capire di che si tratta: vedere in concreto che cosa si propone d'ottenere ciascuna legge. Oggi è la legge Colombo che tiene il campo. E' la legge del governo, è la legge della DC. Che cosa dice?

Dice che è vietato dare vita ad intese che mediante contratti, accordi, pratiche di qualsiasi tipo possano impedire, falsare o limitare la concorrenza. Non è dunque vietato (prima osservazione) alla Edison di esercitare di fatto il monopolio dell'energia elettrica su una vasta fetta del territorio nazionale. La Edison, per far questo, non ha bisogno di stipulare accordi o intese con nessuno, quindi non ricade sotto i termini della legge. Non è vietato alla Montecatini detenere di fatto il monopolio degli anticrittogamici ai danni di tutti i contadini e di tutta l'economia agricola. Siccome produce da sola più del 90 per cento di tutti gli anticrittogamici, con chi mai dovrebbe « accordarsi » la Montecatini per tenere alto il prezzo e limitare la concorrenza?

Il più bello, però, deve ancora venire. Il progetto Colombo elenca una lunga serie di esenzioni dal divieto di cui sopra. Non sono vietate, ad esempio, le intese che hanno « per scopo essenziale » lo scambio di informazioni; non sono vietati gli accordi che si propongono « la migliore organizzazione della produzione e della distribuzione, sempre che non impediscano sostanzialmente la concorrenza e sempre che non impongano restrizioni non necessarie »; non sono vietati « gli atti di fusione di società o di concentrazione aziendale » (figuriamoci: la Camera sta per discutere una legge che *favorisce fiscalmente* la fusione e la concentrazione di società!); non sono vietati i cartelli diretti « in maniera prevalente » a incoraggiare il progresso tecnico. Le parole « scopo essenziale », « sostanzialmente », « non necessario », « maniera prevalente » sono assai vaghe ed opinabili, specialmente in sede giudiziaria; laonde è chiaro che, nella pratica, la legge Colombo lascerebbe le cose esattamente come sono. Tanto più che, ad affiancare il magistrato nelle sue decisioni, vi sarà la solita commissione di « esperti » nominati dal ministro dell'Industria.

Questo — nelle sue linee essenziali — il progetto Colombo. Ora, ci fa tanto piacere che Donat-Cattin abbia sentito il bisogno di discutere il progetto nella direzione d.c. prima che il Consiglio dei ministri lo vari; ci fa tanto piacere che Fanfani consideri la legge antimonopolistica il « banco di prova » della volontà riformatrice delle diverse correnti d.c.; ci fa tanto piacere che Pastore abbia chiesto un rinvio del dibattito per poter essere personalmente presente. Ma il problema è: *quale* legge vogliono, *quale* azione e *quale* lotta intendono condurre contro i monopoli, con *quali* forze sperano di contrastare il passo ai gruppi che dominano e sfruttano l'economia nazionale, che mortificano ogni iniziativa veramente « libera », che impongono prezzi esosi e tariffe jugulatorie? *Come* sperano di spezzare quel vergognoso cartello degli zuccherieri (tanto per dirne una) che il ministro Andreotti, alleato dei dorotei e dell'attuale segretario politico della DC, esaltò l'anno scorso in piena assemblea della Confindustria? Sono soddisfatti di quella specie d'aborto che è il progetto Colombo (assai più arretrato rispetto alla legislazione di altri paesi capitalistici, incomparabilmente più timido perfino dello Sherman Act americano, che è di sessant'anni fa), oppure vogliono qualcosa di serio, cioè di radicalmente diverso?

E' un problema, si capisce, d'indirizzo di governo. Ma è proprio il tema del governo che inevitabilmente si pone alle opposizioni interne d.c. ogni qual volta si entra in contatto con i problemi reali del paese. Pensare di riuscire ad eludere o a rinviare *sine die* la questione del governo doroteo aperto a destra, attardandosi in esercitazioni di equilibrio di potere negli organismi direzionali, è illusorio: e serve solo a Malagodi, ai monopoli, a quelle forze, insomma, che si dice di voler combattere. E' attorno al governo Segni, non dimentichiamolo, che si è coagulata e ha vinto la maggioranza di centro-destra al Congresso di Firenze. E' il governo Segni che, all'indomani del compromesso per la direzione d.c., ha rinnovato e ribadito il suo patto con liberali, monarchici e missini.

Sì, è esatto che la legge antimonopolistica è un banco di prova per tutti. Ma siccome la questione è matura — e da troppo tempo — tentare di eluderla con le esenzioni in serie, per poi darsi le arie di riformatori, è un gioco che non riuscirà.

LUCA PAVOLINI

L'ANNUNCIO UFFICIALE DEL VIAGGIO

Gronchi nell'URSS dall'8 al 15 gennaio

Il ministro degli Esteri accompagnerà il Presidente della Repubblica — In programma una visita a Leningrado — Una dichiarazione del compagno Togliatti a radio Mosca

Il Capo dello Stato compirà l'annunciato viaggio nell'URSS, su invito del Soviet Supremo, nella prima settimana di gennaio. L'annuncio ufficiale è stato diramato stanotte dal Ministero degli Esteri italiano, con il seguente comunicato:

« Il Praesidium del Consiglio Supremo dell'URSS ha invitato il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi a recarsi nella Unione Sovietica in visita ufficiale. Il Presidente della Repubblica italiana ha accettato con piacere tale invito. Egli arriverà a Mosca l'8 gennaio 1960 e soggiornerà nell'URSS circa una settimana.

« Il programma comprende, oltre alla sosta nella Capitale dell'URSS, dove il Presidente della Repubblica italiana si incontrerà con gli uomini di Stato dell'Unione Sovietica, una visita a Leningrado. Il presidente Gronchi sarà accompagnato dal ministro degli Affari Esteri, onorevole Giuseppe Pella ».

Nella mattinata di ieri il Presidente della Repubblica aveva ricevuto al palazzo del Quirinale l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semion Kozvrev.

La notizia che il Presidente della Repubblica aveva ricevuto l'ambasciatore sovietico, appena circolata negli ambienti politici, era stata considerata la conferma definitiva che l'invito del Praesidium del Soviet supremo dell'URSS al Capo dello Stato italiano per la visita ufficiale nell'Unione Sovietica era stato perfezionato anche nella sua parte formale. Ciò significava che il programma del viaggio, concordato a Mosca dall'ambasciatore Straneo e l'ambasciatore Pietromarchi con le autorità sovietiche, aveva ricevuto l'assenso del Presidente della Repubblica e la approvazione del governo.

Il comunicato ufficiale è stato diramato nella tarda serata per rispettare la concordata contemporaneità con l'annuncio diffuso alla stessa ora a Mosca.

Non si conoscono ancora i dettagli del viaggio del Presidente Gronchi; si sa solo che il viaggio sarà compiuto in aereo e la partenza avverrà, molto probabilmente lo stesso giorno 8 gennaio.

Il compagno Togliatti ha fatto a Radio Mosca la seguente dichiarazione sul viaggio di Gronchi in URSS:

« Noi comunisti salutiamo con particolare soddisfazione la visita del Presidente Gronchi nell'Unione Sovietica per molti motivi.

« Non è mai esistito e non esiste nessun contrasto di interessi nazionali tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione Sovietica. Era quindi ora che i governanti italiani dessero inizio, verso la Unione Sovietica, a una politica nuova, di avvicinamento, di comprensione reciproca e di amicizia. Questa visita è il primo passo che si compie in questa direzione.

« Il popolo italiano, poi, ama la pace e ha bisogno che vi sia pace in Europa e nel mondo, per poter risolvere i gravi problemi della sua vita economica e sociale.

« La visita del Presidente Gronchi servirà senza dubbio ad avvicinare questo obiettivo. Essa si inserisce nel processo generale di distensione della situazione internazionale e di passaggio a una pacifica coesistenza. Così la intende il popolo italiano, il quale vuole che superando ogni resistenza, anche l'Italia dia il suo contributo alla avanzata sulla nuova via che è stata aperta dall'incontro del Presidente Eisenhower con il compagno Krusciov, e che deve portare ad assicurare a tutti i popoli una pace permanente e sicura.

« Noi crediamo, infine, che il Presidente Gronchi, il quale proviene dall'ala progressiva del movimento cattolico, sia l'uomo capace, nell'ambito delle sue funzioni presidenziali, di dare un aiuto prezioso allo stabilimento, tra l'Italia e l'Unione Sovietica, di rapporti nuovi in tutti i campi della vita civile ».

Per gli acquedotti costruiti dallo Stato

Togni consiglia tubi livornesi

Un'interrogazione di deputati comunisti — Circolare o volantino pubblicitario? — S'impone un'inchiesta parlamentare

Una grave questione morale è stata sollevata alla Camera nei confronti del ministro Togni, dai compagni Busetto, Cianca e Pietro Amendola. In una interrogazione al titolare del dicastero dei LL.PP., i deputati comunisti chiedono infatti di conoscere « se egli ha autorizzato la Direzione generale urbanistica ed opere igieniche del suo ministero, ad emanare una circolare circa la costruzione di acquedotti con la quale si fa, in realtà un'aperta pubblicità commerciale a favore di una importante società privata che produce tubazioni per grandi acquedotti ».

La circolare cui fanno riferimento gli interroganti, è stata emanata il 13 luglio 1959 sul modulario LPC/417 dalla Divisione XXII e reca al protocollo il n. 9693, ed è diretta ai provveditorati alle OO.PP., agli uffici del Genio civile, al Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Oggetto della circolare, lo « impiego di tubazioni del tipo Bonna Classico *nella costruzione di acquedotti ».*

« Questo ministero — afferma testualmente la circolare — ha notato che nella progettazione dei lavori per costruzione di acquedotti non sempre viene fatto un approfondito studio comparativo dei diversi tipi di tubazioni più idonei alla particolare situazione di ambiente, allo scopo di scegliere quel tipo di condotta che meglio risponda alle combinate esigenze tecniche ed economiche, imprescindibili in tal genere di opere e specie in quelle che, estendendosi in vaste regioni, importano una spesa molto elevata ».

Segue a questi davvero generici rilievi, l'offerta del « buon prodotto » gradito al ministro. « Fra i diversi tipi — aggiunge infatti la circolare — appare la possibilità, ove si verifichino condizioni adatte di pressione, di posa, ecc. di adottare, alternativamente con quelli di acciaio semplice, le tubazioni del tipo « Bonna Classico » in lamiera di acciaio rivestita esternamente ed internamente di cemento, quali vengono prodotte dagli stabilimenti di Livorno della Società Tubi Bonna ».

I tecnici possono avere dei dubbi sul prodotto? Sta lì, pronto il funzionario ministeriale a ricordar loro che « in effetti, e sempre ove sussistano condizioni di idoneità, è evidente la opportunità di considerare anche il suddetto tipo di tubazioni, provate d'altronde dall'esperienza *» (il corsivo è redazionale). E, si badi, « di quanto sopra codesto ufficio* dovrà tenere debito conto *in sede di studio e di progettazione di acquedotti e dovrà* altresì rendere edotti *gli Enti che si occupano di tal genere di costruzioni ».*

Una sigla incomprensibile è apposta sotto la dicitura « IL MINISTRO ».

I deputati comunisti, concludendo la loro interrogazione, rilevano come sia « superfluo sottolineare quanto è grave una tale presa di posizione che costituisce una vera e propria azione di favoreggiamento nei confronti di determinati interessi privati e, nello stesso tempo, tende a mortificare le capacità dei tecnici dei Provveditorati e degli uffici del Genio civile, i quali sono certamente a conoscenza di tutti i ritrovati più moderni circa la tecnica degli impianti per acquedotti ».

L'episodio non ha bisogno di molti commenti. Non si può, tuttavia, non ricordare qui l'altro scandaloso episodio che ha avuto a protagonista sempre il dicastero diretto dall'on. Togni, quello relativo ai cartelli indicatori delle opere pubbliche di comuni, province ed enti che abbiano comunque ottenuto finanziamenti ministeriali, il cui « approvvigionamento » obbligatorio è riservato ad un istituto confessionale. Non si dimentichi poi, per quanto riguarda questo nuovo caso, che l'on. Togni è deputato della circoscrizione di Livorno.

A nostro parere, tuttavia, più che di una risposta ad una interrogazione, il ministro dei LL.PP., alla Camera dovrebbe fare qualcosa di più: chiedere che una commissione parlamentare d'inchiesta, accerti tutto il retroscena di queste indicazioni (e sarebbe meglio dire imposizioni) pubblicitarie partite dal ministero da lui presieduto.

Il turno elettorale di domenica

Il P.C.I. guadagna 1345 voti a Voghera

Avanza anche il PSI - Le sinistre conquistano il Comune

(Dal nostro inviato speciale)

VOGHERA, 23. — *La bandiera rossa sventola vittoriosa sulla sede del Comitato cittadino del PCI: la lista comunista ha ottenuto nelle elezioni comunali di ieri 7667 voti, superando di 858 voti i risultati delle amministrative del '56 e di ben 1345 voti quelli delle politiche del '58; PCI e PSI hanno ottenuto, insieme, il 51.3 per cento dei voti rispetto al 42,88 per cento delle precedenti del '58, sconfiggendo così nettamente il blocco clericale. Il PCI è di nuovo il primo partito della città distanziando nettamente la DC e riaffermandosi come il protagonista e l'artefice insostituibile della grande ripresa popolare.*

Il PSI, conquistando 1201 voti in più rispetto alle amministrative del '56, e 401 rispetto a quelle politiche dell'anno scorso, ha grandemente contribuito alla vittoria popolare. La DC ha guadagnato circa 300 voti solo grazie al crollo della destra, che ha avuto i suoi voti praticamente dimezzati.

Ecco il dettaglio del voto di ieri (fra parentesi, nell'ordine, i dati relativi alle precedenti elezioni amministrative e a quelle politiche del 1958): PCI: 7686 (6828, 6341), 33.5 per cento (30.8, 27.3), seggi 14 (12); PSI: 4042 (2841, 3641), 17.6 (12.8, 15.7), seggi 7 (5); DC: 7221 (6931, 6916), 31.5 (31.3, 29.8), seggi 13 (13); PSDI: 1636 (2148, 2228), 7.1 (9.7, 9.6), seggi 3 (4); PLI: 769 (1097, 1177), 3.4 (5.5), seggi 1 (2); MSI (compresi i monarchici): 859 (1755, 2127), 3.8 (7.9, 9.2), seggi 1 (3); PRI: 714 (560, 657), 3.1 (2.5, 2.8), seggi 1 (1).

Voghera ha dunque risposto chiaramente all'attesa. « Elezioni cavia in una città cavia », *aveva definito la odierna tornata elettorale il ministro Del Bo, aprendo la campagna per la DC. Ora, il risultato è davanti a tutti, evidente. Basando la campagna elettorale su un programma concreto e organico di rinnovamento della città, su un chiaro appello all'elettorato per un voto che « conta » nell'attuale situazione del paese, che significa, cioè, un contributo alla lotta popolare per una nuova politica italiana, aperta ai problemi posti dalle « novità » della situazione internazionale, il PCI ha potuto conquistare nuove adesioni, aumentare i suoi suffragi.*

Caratteristica di questa netta avanzata comunista è che essa si è manifestata in tutte le zone della città: dalle frazioni alle cascine contadine, dai rioni popolari della periferia al centro e ai nuovi quartieri residenziali.

Quanto al PSI, esso vede ripagato a Voghera il suo deciso orientamento unitario: il successo, in particolare, dei candidati provenienti dal PSDI, schieratisi sulle posizioni di sinistra, e il parallelo crollo socialdemocratico, mostrano che la base del PSDI (che a Voghera, nelle ultime elezioni

ADRIANO GUERRA

(Continua in 10. pag., 9. col.)

Gli altri risultati

ADRIA — L'elettorato ha registrato una netta flessione rispetto alle precedenti consultazioni, per le emigrazioni in massa dei lavoratori, che colpiscono in grande misura i partiti dei lavoratori. Ecco i risultati (tra parentesi quelli delle precedenti amministrative e del 1958): PCI: 3.582 (4 057, 3 973), 22.4% (23.6; 22.9), seggi 9 (10); PSI: 3 723 (4 023, 1.308), 23.2% (23.3; 24.9), seggi 10 (9); DC: 6 525 (7.023, 6 914), 40.8% (40.8; 39.9), seggi 17 (17), PSDI: 644 (870, 785), 4% (5.1; 4.5), segg. 1 (2); PRI: 466 (604, 358), 2.9% (3.5; 2.1), segg: 1 (1); MSI: 401 (424), 2.5% (2.5), segg: 1 (0); PLI: 667 (638, 561), 4.1% (3.7; 3.2), segg 1 (1).

NOCETO — In questo comune del Parmense, il PCI ha compiuto una importante avanzata, superando ogni precedente votazione. Ecco i risultati ufficiosi (tra parentesi, la prima cifra indica i voti delle amministrative del 1957 e la seconda quelli delle politiche del 1958): PCI: 2 088 (1 693, 1 998), 27.6% (24.4; 27.5), seggi 8 (7); PSI: 1 622 (1 696, 1 714), 21.4% (14.4; 23.6), seggi 6 (8); DC: 3 304 (2 953, 2 707), 43.7% (42.6; 37.3), seggi 14 (14); PSDI: 551 (597, 398), 7.3% (8.6; 5.5), seggi 2 (1).

In provincia di Pavia, oltre

(Continua in 10. pag., 9. col.)

Moglie che va, moglie che viene

TEHERAN — Lo Scià di Persia ha annunciato ufficialmente il suo imminente matrimonio con la giovane Farah Diba (a sinistra). Nello stesso tempo ha inviato una lettera alla ex moglie Soraya (a destra) per assicurarle il suo perenne affettuoso ricordo e uno « stipendio » a vita di mille dollari, pari a circa 650.000 lire, settimanali

Nel corso di una conferenza stampa nella città messicana di Monterrey

Mikoyan offre ai paesi dell'America Latina crediti macchine e assistenza per l'industria

Calorose accoglienze all'ospite nel centro siderurgico di Monclova - Messaggio di un operaio per Krusciov

CITTA' DEL MESSICO, 23. Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Monterey, Mikoyan ha dichiarato che l'Unione Sovietica potrebbe mettere a disposizione del Messico e di altri paesi dell'America Latina denaro, macchinari e assistenza tecnica per la creazione di industrie, con crediti a scadenza decennale al due per cento d'interesse, così come è stato fatto per l'India. L'URSS — ha poi ricordato l'ospite sovietico — ha concesso un credito di cento milioni di dollari alla Argentina, soprattutto per attrezzature petrolifere.

« Noi non abbiamo molto denaro in soprappiù — ha specificato — ma quando è necessario, siamo disposti ad aiutare i paesi sottosviluppati, perchè non hanno colpa della loro situazione ». Mikoyan in precedenza aveva affermato di non essere venuto da Mosca fino al Messico solo per inaugurare una esposizione: il suo viaggio mira anche a risultati pratici. L'Unione Sovietica — ha detto — intende infatti aumentare i suoi scambi commerciali con il Messico ed altri paesi dell'America Latina e desidera attuare facilitazioni di vendita.

Prima di giungere a Monterey, ove ha visitato una fonderia ed una comunità agricola, Mikoyan, che sta compiendo un viaggio di quattro giorni nel paese, aveva visitato Monclova, città di 20.000 abitanti.

Numerose persone erano all'aeroporto di questa città per accogliere l'ospite. Quando, in spagnolo, egli ha detto « Viva il popolo messicano!» un coro di « Viva! » si è levato in risposta.

Mikoyan è il seguito, tra cui giornalisti e fotografi sovietici sono stati condotti successivamente a visitare gli altiforni che producono annualmente 600.000 tonnellate di acciaio.

L'alto esponente sovietico ha osservato minuziosamente tutti gli impianti, ed ha ricevuto esaurienti spiegazioni sulla attività che vi si svolge. Il suo principale interesse erano i contatti con i lavoratori. Stringeva la mano a tutti, sorrideva e lodava il Messico e il suo popolo. E' apparso sorpreso e compiaciuto quando un lavoratore gli ha chiesto di trasmettere un suo saluto cordiale a Krusciov. Ha detto che lo avrebbe fatto con piacere e si è segnato il nome: Esteban Angel Guzman.

Da Monclova Mikoyan proseguirà il suo viaggio avendo come meta Ciudad Pemex, nello Stato di Vera Cruz.

Commenti interessanti continua intanto a suscitare il discorso che il vice *premier* sovietico ha pronunciato in occasione della Mostra dell'URSS, a Città del Messico. Sono state rilevate le espressioni amichevoli rivolte al popolo messicano, che sta consolidando la sua indipendenza economica attraverso le vie della nazionalizzazione delle risorse petrolifere, la costruzione di un'industria della raffinazione del petrolio, lo sviluppo della industrializzazione del Paese mediante il completamento di quella pesante, e in particolare di quella meccanica, il modo originale di sviluppare l'agricoltura in particolare su basi collettive nella forma degli « ejidos » (comunità agricole).

Interesse hanno pure suscitato i suoi giudizi sulla mostra sovietica che presenta un quadro di ciò che « erano le condizioni del paese prima della rivoluzione socialista e quello che è ora ». « Molti stranieri — aveva detto Mikoyan — affermano che enormi cambiamenti avvengono nel nostro paese, il quale oggi non rassomiglia più a quello che era ieri ed è divenuto una "terra di miracoli". Questo è un giudizio giusto ma non del tutto preciso. E' giusto nel senso che lo sviluppo di tutti gli aspetti della vita del nostro popolo avviene con un ritmo senza precedenti nella storia. Ma quanto ai miracoli, noi sappiamo che i miracoli non accadono.

« Il rapido sviluppo della economia socialista — aveva pure dichiarato Mikoyan — ha fornito una sicura base per il rigoglio della scienza, della tecnica, della cultura, per il costante aumento del benessere materiale del popolo. Grazie agli eroici sforzi della classe operaia, degli scienziati e di tutti gli intellettuali, l'Unione Sovietica è al primo posto mondiale nell'impiego pacifico della energia atomica. Siamo stati i primi a cominciare a costruire e continuiamo a costruire centrali elettriche atomiche, e abbiamo costruito il più grande rompighiaccio atomico del mondo, intitolato al grande Lenin ».

Il ministro della Difesa, on. Andreotti, ha disposto che la « croce di guerra » nazista concessa a militari italiani durante l'ultima guerra mondiale, sia iscritta nei fogli matricolari. Il ministro continua intanto a ignorare il riconoscimento alle decorazioni jugoslave ed albanesi, di cui furono insigniti gli italiani per aver preso parte ad azioni partigiane.

La croce di guerra *(disegno di Canova)*

Per ragioni tecniche l'inizio della

Tribuna congressuale

è rinviato di qualche giorno

Importante incontro dei dirigenti sovietici con i leader socialisti autonomi francesi

L'unità d'azione operaia sul piano nazionale e internazionale indicata come un fattore decisivo per assicurare la pace, il progresso sociale, la democrazia e il socialismo

MOSCA, 23. — Mikail Suslov, Otto Kuusinen e Boris Ponomarev hanno conferito ieri nella sede del comitato centrale del PCUS, con la delegazione del Partito socialista autonomo francese, guidata dal segretario generale Depreux. La delegazione come è noto è giunta nell'URSS su invito del Comitato statale per le relazioni culturali, ed ha visitato Mosca, Taskent e Leningrado.

Nel corso della riunione si è svolto un franco ed amichevole scambio di opinioni sui problemi internazionali, sulle relazioni franco sovietiche e su altre questioni di reciproco interesse. Fra l'altro è stato rilevato — annuncia la TASS — che « la unità degli operai, o almeno la loro unità d'azione sul piano nazionale ed internazionale, costituisce sempre un fattore decisivo per assicurare la pace, il progresso sociale dei popoli, la democrazia ed il socialismo ». Altri problemi del movimento operaio e delle diverse vie per l'attuazione del socialismo sono state materia di largo ed approfondito esame.

I delegati socialisti francesi ed i rappresentanti del PCUS — dichiara ancora la TASS — hanno espresso unanime opinione sul principio che la pacifica coesistenza è una necessità, il fondamento più sicuro per salvaguardare la pace e la sicurezza dei popoli nelle attuali condizioni di esistenza di differenti sistemi sociali e politici. La realizzazione del disarmo universale, simultaneo e controllato, l'interdizione della produzione e degli esperimenti di armi atomiche, la creazione di zone disatomizzate e la conclusione di un trattato di pace con la Germania debbono essere considerate d'altra parte, come condizioni decisive per il mantenimento della pace. Le due delegazioni sono state unanimi nel riconoscere la grande importanza del prossimo incontro al vertice per la soluzione dei problemi internazionali.

I rappresentanti dei due partiti hanno poi sottolineato che il miglioramento e lo sviluppo delle relazioni franco-sovietiche in tutte le sfere, il rafforzamento dell'amicizia fra i popoli della Francia e dell'URSS si conformerebbero agli interessi di entrambi i paesi e contribuirebbero al mantenimento della pace in Europa e in tutto il mondo.

I mebri della delegazione del Partito Socialista autonomo hanno espresso la speranza che la prossima visita di Krusciov in Francia segni una tappa importante nella ulteriore riduzione della tensione internazionale e nel rafforzamento degli amichevoli legami fra i popoli sovietico e francese.